

Appello delle donne siciliane per il voto al PCI nelle elezioni europee

PALERMO — «Essere donna oggi significa essere protagonista di cambiamento. Per questo occorre di parte di tutti un particolare impegno nel più ampio schieramento di forze democratiche».

«Sarebbe rimasto un semplice postulato di buona volontà se non avesse avuto il concreto appoggio delle donne firmatarie dell'appello «comunisti», contro le remore continuative opposte dal gruppo di interesse consolidati».

La Biblioteca comunale, Eugenia Bono Russo, editrice; Gianna Bruno Cappadocia, comunista; Barbelona, docente di Gloria dell'arte; Marina Cocciolo, Irene Lungi, docente di lettere; Aldina Gutrone, docente di Lettere; Concetta Evola Maltese, docente di scienze; Carolina Guocino Sciortino, direttrice di una scuola di servizi sociali; Alba Inzerillo, docente di urbanistica; Elda July, docente di archeologia; Rosita Janza Di Scalen, dirigente dell'AIMEM; Giuseppina Oddo Martellucci, docente di lettere; Anna Monroi; Isabella Paladini segretaria dell'Ordine degli architetti; Itala Sacco, docente di latino e greco; Bice Salatella, assistente sociale; Beatrice Vittorelli Palma, docente di Lettere; Eleonora Vittorelli, avvocato; Graziella Viale, dirigente di azienda; Annabella Di Palma, segretaria dell'Ordine degli architetti; Valentina Monroi, pediatra.

Nell'isola si è votato per il rinnovo di trentatré consigli Significative affermazioni PCI alle comunali Quattro seggi in più in 17 centri siciliani

A Bagheria i comunisti conquistano due consiglieri in più, la DC consolida la maggioranza assoluta pescando a piene mani nei voti di liberali e missini — Flessioni comuniste nel Siracusano

Dalla nostra redazione PALERMO — Ora che i risultati sono tutti noti si può dire che nei 33 comuni siciliani dove si è pure votato il 3 e 4 giugno per il rinnovo dei Consigli, le liste del PCI migliorano anche sensibilmente in certi casi le posizioni precedenti. Si tratta di un risultato non privo di significato in una situazione di quasi generalizzato predominio della DC, e se si riflette sul fatto che il voto amministrativo per il PCI è per tradizione «difficile», e quest'anno, peraltro, influenzato dall'esito di quello politico.

Bagheria (Palermo) la lista comunista consegue un importante recupero di ben 1600 voti rispetto al risultato delle precedenti amministrative, conquistando due seggi in più ed oltre quattro punti in percentuale.

La DC pesca invece a piene mani alla sua destra: scomponendo liberali e missini, il che consente allo scudo crociato di consolidare ulteriormente la maggioranza assoluta al Comune di Bagheria, superando il 60 per cento dei seggi.

Le sinistre conquistano i comuni di Marianopoli (Caltanissetta) e di Sant'Alonino Siculo (Messina), anche se perdono Pedara nel Catanese e Giarratana nel Ragusano, tutti centri dove si votava col sistema maggioritario.

Non meno significativa l'affermazione comunista a Santa Margherita Belice (Agrigento) dove il PCI ottiene tre seggi in più tallonando strettamente la DC, mentre i socialisti escono sconfitti dopo una astiosa campagna antimunicipalista condotta da alcuni esponenti locali. A San Cataldo (Caltanissetta) il PCI subisce una flessione con due consiglieri e trecento voti in meno; a Belpasso (Catania), si registra una avanzata di oltre un punto in percentuale, che però non si traduce in maggiori seggi così pure a Bronte, comune alle falde dell'Etna.

Oggi a Palermo manifestazione con Berlinguer

PALERMO — Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, parlerà stasera a Palermo. La manifestazione inizierà alle 20.30 in piazza Politeama, per la campagna elettorale per il Parlamento europeo.

Questa sera a Catanzaro manifestazione con Ingrao

CATANZARO — Vasta mobilitazione in tutta la Calabria per la manifestazione che si svolgerà questa sera a Catanzaro (Teatro Comunale, ore 19.30) con il compagno Pietro Ingrao. Al centro della manifestazione comunista l'impegno per le elezioni di domenica prossima, 10 giugno, in cui sarà eletto per la prima volta a suffragio universale il Parlamento europeo.

Incremento del PCI nei comuni lucani

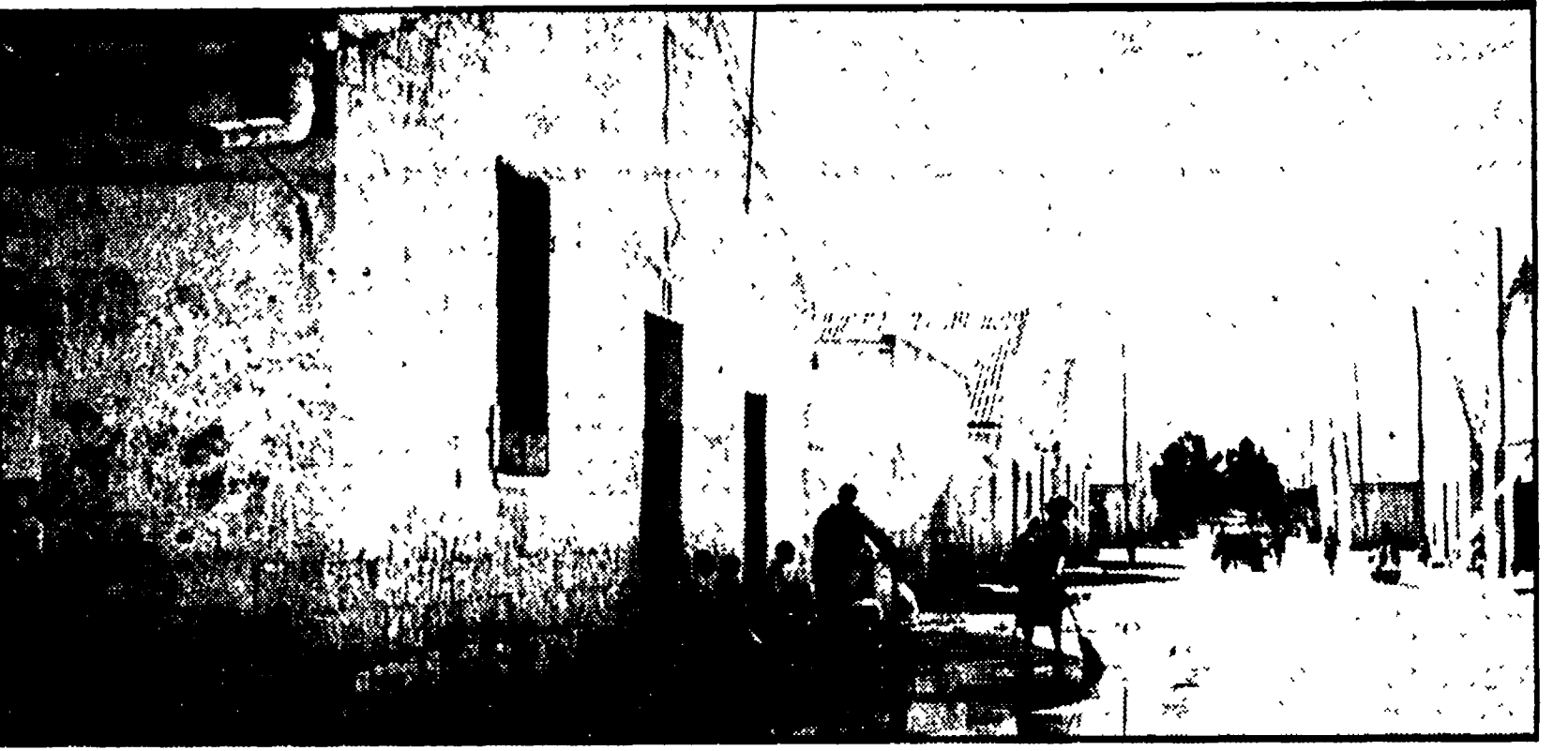
Dal nostro corrispondente POTENZA — Le amministrative che hanno interessato i comuni lucani segnano, rispetto alle precedenti consultazioni, un netto incremento in voti e percentuali alle liste del PCI complessivamente, nei comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, alle liste di sinistra, anche se viene confermata la flessione delle politiche. Il riepilogo che è possibile fare per i comuni dove si è votato con il sistema proporzionale è il seguente: alla DC sono andati 31 seggi (nelle precedenti aveva 36 seggi, -5); PCI 19 (16; +3); PSI 15 (21; -6); PSDI 6 (5; +1); MSI 2 (2); altri 7 (nessun seggio nelle precedenti). Diviso per comuni il dato segna qualche differenziazione.

Lieve flessione, invece, per il nostro partito a Genzano di Lucania (-3) dove la DC ha riconquistato la maggioranza assoluta e con essa la possibilità di governare. Da ricordare che questo comune del Potentino si votava per la terza volta nel sistema maggioritario, con il risultato dello scudocrociato per la difficoltà della situazione amministrativa, inaccennata dalla lunga paralisi di fronte un compito assai arduo per portare avanti da solo, nonostante abbia i numeri per farlo. Nel rimanente del Potentino, invece, il PCI avanza in seggi e percentuali: dal 13,1 del '73 (4 seggi) ad oggi con il 19,5 (6 seggi). Arretra di qualche punto il PSI ai danni della stessa DC. Lusinghiero è il risultato anche qui della Lista Civica a cui va il 14,5 per cento e 4 seggi.

Una prima considerazione è possibile fare sui risultati elettorali delle amministrative in Basilicata: nei comuni dove il 3 e 4 giugno si è votato anche per i consigli comunali, i comunisti sono andati avanti in generale perché il PCI con la sinistra si è confermato in carica per tre anni — forza di governo, capace di avviare concretamente il modo nuovo di governare. Nei pochi comuni dove si è registrata qualche lieve flessione, ciò è accaduto perché non si è saputo governare, come è nel nostro caso, dove il PCI ha confermato, indubbiamente, è legato al fatto che i cittadini hanno potuto toccare con mano, direttamente, le capacità amministrative del PCI nella soluzione di piccoli e grandi problemi. Non è forse questa la prova maggiore della legittimità del nostro partito, che nei comuni dove si è votato per l'intero paese?

Arturo Giglio

Un aspetto in Puglia dello squilibrio economico-sociale



Dalla nostra redazione BARI — Non è certamente un caso che la campagna elettorale abbia assunto nelle zone interne montane della Puglia un carattere più vivace che altrove. Il dibattito, il confronto e lo scontro tra le forze politiche — da quelle del centro-sinistra al PCI, che si batte per il rilancio produttivo di queste zone, e la DC responsabile per il passato, e per molti aspetti anche per il presente di quella politica dell'osso e della polpa che ha portato questa parte del territorio pugliese all'emarginazione — sono più serrati per la gravità della situazione economica e sociale.

Zone interne non deve voler dire solo emarginazione

Una estensione di circa 475 mila ettari Corrisponde a cinque Comunità montane

Zone interne nella Puglia vuol significare una estensione di circa 75 mila ettari (il 25% della superficie totale della regione) classificati collinari e montani. Si tratta delle zone del Gargano, del Subappennino da sud meridionale, del sub appennino da sud settentrionale, della Murgia nord orientale e della Murgia orientale. Sono zone interne omogenee i cui territori corrispondono a cinque Comunità montane per un totale di popolazione di 250 mila abitanti residenti in 61 comuni che rappresentano il 23% dei comuni pugliesi. E' un'area della Puglia di dimensioni rilevanti che presenta attualmente uno degli aspetti più gravi dello squilibrio sociale ed economico e territoriale per combattere il malgoverno, o forse si è venuto certo per colpa loro. Le comunità prive di strutture tecniche e completamente abbandonate dalla giunta regionale di quegli anni

non hanno potuto presentare solo piani annuali e non pluriennali come sarebbe stato auspicabile. Era il periodo quando la giunta non assegnava alle tesorerie delle Comunità i fondi assegnati per il passato e doveva rivolgersi alla giunta ad ogni avanzamento dello stato dei lavori di un progetto. Sino al 1978 le Comunità montane hanno elaborato i propri piani stralcio annuali contando quasi unicamente sui fondi dello Stato ripartiti tra le Comunità montane. Le 1978 su iniziativa del PCI, la Regione stanziava 8 miliardi di fondi propri da ripartire tra le Comunità montane. Le quali ora potranno utilizzare per fare i loro piani anche i finanziamenti dello stralcio 1978 della legge «quadriennio» vincolati per il settore collinare e montano, e prossimi mesi tutti i fondi che la Regione vincolerà a favore delle Comunità sugli stanziamenti provenienti dai piani di settore pluriennali, nonché i fondi che la Regione otterrà attraverso l'utilizzazione di quello che viene chiamato psocredito mediterraneo per le parti relative al miglioramento delle infrastrutture (strade, acquedotti, elettrificazione ecc.). Per lo stralcio del quadriennio 1978 le Comunità

si riflette drammaticamente sull'occupazione delle popolazioni delle zone interne e sulle condizioni di vita e di lavoro. E' un modo come si è proceduto non si può certo dire che s'ama sulla strada giusta per affrontare in modo serio questo grave problema. Tutto ciò che è stato affidato alla spontaneità della domanda degli operatori e anche delle singole comunità, quando invece l'intervento in queste zone deve avvenire con caratteristiche di medio-lungo periodo e richiede un notevole impiego di risorse, un cambiamento nella direzione di politica agraria. Un intervento insomma concepito come complessivo e non settoriale. In altre parole più che altri tipi di intervento occorre un quadro di programmazione dove si misurano le scelte in base ai tempi, le priorità, le precise localizzazioni. Ed in questo quadro di programmazione vediamo oltre che il problema delle terre incolte (e c'è ritardo da parte della giunta nell'entrobando della legge regionale) quello delle terre demaniali (ancora nemmeno affrontato) e quelle soggette agli usi civici che possono sicuramente costituire importanti leve iniziali di nuove strutture produttive non a carattere individuale. Il tutto naturalmente in un quadro di sviluppo e non di zona interne e montane e zone di sviluppo o privilegiate. E questa politica che la Regione pugliese ha mosso finora ad ora non di comprendere preferendo quella degli interventi caso per caso, più delle volte clientelari, mortificando le istanze democratiche che le Comunità montane. Le quali invece aiutate possono rappresentare un valido strumento operativo per il rilancio produttivo delle zone interne. Italo Palasciano

Due giovani annegano a Gioia Tauro

GIOIA TAURO — Grave scioglimento sulla spiaggia del porto del quinto centro siderurgico a Gioia Tauro. Due fratelli di Luciana di Borello, che si erano inoltrati nello specchio d'acqua antistante il porto, sono annegati poiché non sapevano nuotare. Le due vittime sono Gregorio e Vincenzo Spagnolo rispettivamente di 16 e 20 anni che si erano allontanati da casa a bordo di una utilitaria e nel pomeriggio avevano raggiunto la spiaggia nei pressi del porto di Gioia Tauro. Alla disgrazia non ha assistito nessuno.

I funerali del CC ucciso dalla malavita

TRAPANI — A Partanna si sono svolti in forma solenne i funerali del brigadiere dei carabinieri Baldassarre Nastasi, barbaramente assassinato da un gruppo di mafiosi, che dopo avere rapinato la banca sicula di Montevago, erano stati intercettati dai sottufficiali. Sono intanto lievemente

Nel grosso centro calabrese il PCI rafforza le proprie posizioni

Luci ed ombre del voto comunale di Vibo Valentia

I comunisti conquistano sei seggi (+1), il PSI perde due seggi e il 4% - La DC, nonostante il malgoverno, prende la maggioranza assoluta dei seggi - Punite le forze che non hanno svolto una coerente battaglia contro le clientele

VIBO VALENTIA — Cosa dire sul voto delle comunali di Vibo Valentia? E' emerso un risultato complesso, a tratti singolare: ad essere premiati sono stati il Partito comunista e la Democrazia cristiana che ottennero rispettivamente 1 e 3 seggi in più delle precedenti amministrative. Da un lato la DC, l'organista di clamorose vicende giudiziarie, si rafforza e raggiunge la maggioranza assoluta dei seggi (21) con il 48 per cento (aveva 18 consiglieri e il 32,6% del 42,6), dall'altra i comunisti, i più fedeli e coerenti oppositori della corruzione delle strutture di potere democristiano, guadagnano 1 seggio (da 5 a 6), con oltre mille voti in più delle precedenti amministrative. Da un lato la DC, l'organista di clamorose vicende giudiziarie, si rafforza e raggiunge la maggioranza assoluta dei seggi (21) con il 48 per cento (aveva 18 consiglieri e il 32,6% del 42,6), dall'altra i comunisti, i più fedeli e coerenti oppositori della corruzione delle strutture di potere democristiano, guadagnano 1 seggio (da 5 a 6), con oltre mille voti in più delle precedenti amministrative.

Arturo Giglio

Luci ed ombre del voto comunale di Vibo Valentia

I comunisti conquistano sei seggi (+1), il PSI perde due seggi e il 4% - La DC, nonostante il malgoverno, prende la maggioranza assoluta dei seggi - Punite le forze che non hanno svolto una coerente battaglia contro le clientele

Il 42,38% dei voti e 14 seggi al PCI

A Monte S. Angelo hanno premiato il buongoverno

FOGGIA — Successo pieno del PCI nelle comunali che si sono svolte in concomitanza delle elezioni politiche di domenica scorsa. Sul Gargano l'avanzata del PCI è netta, eccezionale a Monte S. Angelo, un grosso centro del promontorio che nell'ultimo scorcio della legislatura amministrativa è stato governato da una giunta di sinistra composta da socialisti, da comunisti e dall'unico rappresentante socialdemocratico. Il PCI avanza sia rispetto alle amministrative del '73 che rispetto alle politiche del '76 e '79. I comunisti hanno ottenuto 4157 voti pari al 42,38% e 14 seggi, 6 in più delle precedenti elezioni amministrative nelle quali avevano ottenuto il 27,4%. Nelle politiche del '76 il PCI ottenne il 39,3% mentre nelle politiche del '79 il 30,93%. La DC subisce una severa sconfitta perdendo tre seggi (da 13 a 10) ed è scesa in percentuale dal 41,3% al 32,61%. Nelle politiche del '76 e del '79 la DC aveva ottenuto una percentuale rispettivamente del 41,33% e 39,53%. Anche il PSI subisce una perdita sensibile passando da 7 a 4 seggi e scendendo dal 23,2% delle amministrative del '73 all'attuale 13,10%, un calo di oltre 9 punti. Il PSDI, pur perdendo voti e punti in percentuale, mantiene l'unico seggio in Comune. L'eccezionale avanzata dei comunisti a Monte S. Angelo

Arrestato un sergente maggiore a Cagliari per violenze ad una recluta

CAGLIARI — Il sergente maggiore dell'esercito Pasquale Chiaravola di 26 anni nativo di Boscoreale (Napoli) è stato arrestato per «violenza» nei confronti di una recluta. L'episodio è avvenuto al reggimento fanteria del Centro addestramento unità corazzate (Cauc) di Teulada (Cagliari) dove il sottufficiale ed il militare prestano servizio. A denunciare la vicenda sono stati i superiori al quale il soldato ha fatto rapporto. In esecuzione di un provvedimento di cattura emesso dalla magistratura militare cagliaritano per il reato di violenza contro un inferiore (contempto dall'art. 195 del codice penale militare di pace che prevede la condanna da sei mesi a cinque anni di reclusione) Pasquale Chiaravola è stato arrestato dai carabinieri ed associato al carcere militare di viale San Bartolomeo. Sull'episodio e sul particolare viene mantenuto il massimo riserbo delle competenti autorità.

della serietà, dell'impegno e dell'onestà con la quale hanno saputo affrontare i problemi del paese che ha subito alterne vicende e numerose crisi comunali per la responsabilità della DC che pretendeva di gestire la cosa pubblica in maniera assolutistica e con i vecchi metodi del clientelismo. I comunisti che non avevano mai ottenuto un risultato così eccezionale in questi ultimi 10 anni a Monte, hanno assicurato alla direzione del Comune un lungo periodo di stabilità, hanno saputo avviare riforme su una serie di problemi (risanamento dei quartieri cittadini e popolari, impulso all'attività dei settori dell'agricoltura, della forestazione, del turismo e della cultura, ecc.), hanno ricercato continuamente la partecipazione dei cittadini e delle forze sociali alla gestione della cosa pubblica, morazzinando gli ambienti comunali e sviluppando incontri ed iniziative di ogni genere e in ogni settore. Il risultato — ha affermato il compagno Donato Troiano, sindaco di Monte — è stato quello di aver tenuto in considerazione il lavoro che i comunisti e la giunta hanno saputo fare e soprattutto indica che bisogna perseguire questa strada che è stata recentemente intrapresa. Il risultato rafforza l'intera sinistra e finalmente fa scomparire alcuni personaggi della scena politica locale che hanno sempre posto ostacoli allo sviluppo di una politica democratica a Monte S. Angelo. A Rignano Garganico la lista unitaria di sinistra PCI-PSI ha riconquistato il Comune. In questo centro si era votato con il sistema maggioritario. A Margherita di Savoia il PCI in queste elezioni amministrative ha guadagnato due seggi; in precedenza non aveva alcun consigliere comunale.